

Lattiero caseari: tendenze e dinamiche recenti

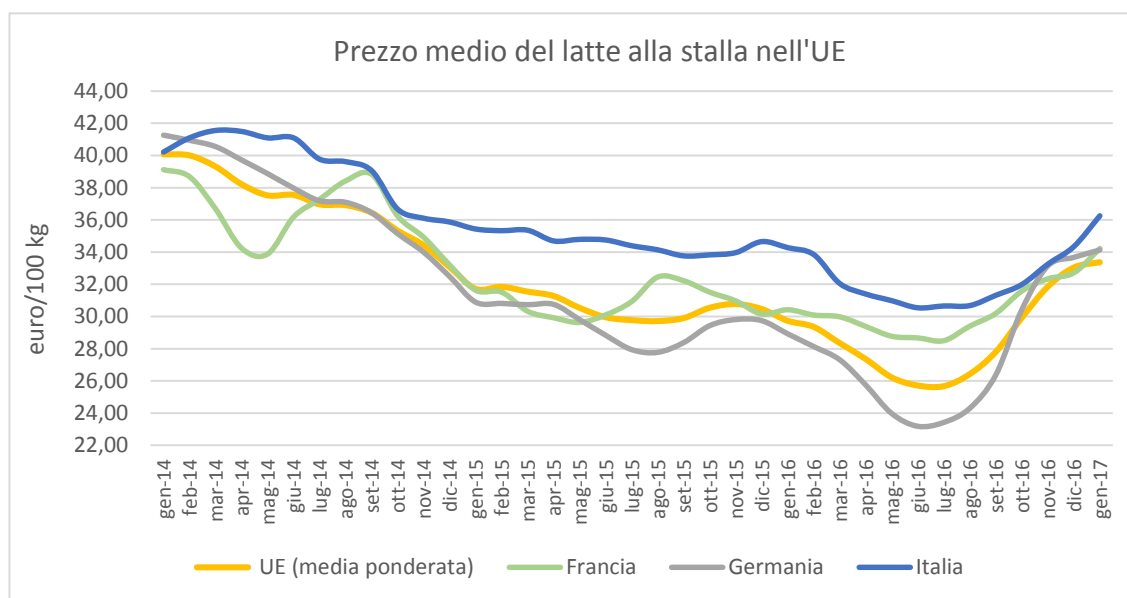
Mercato comunitario a due velocità

Nei primi mesi del 2017 i prezzi dei prodotti lattiero caseari hanno iniziato ad evolversi secondo dinamiche completamente contrapposte: da una parte, il mercato delle materie grasse continua ad essere sottoposto a tensioni dal lato della domanda facendo registrare quotazioni record, dall'altra parte il mercato delle polveri magre ha iniziato una nuova fase calante, come conseguenza di scorte abbondanti e scambi poco vivaci.

Nelle battute finali del 2016 il mercato internazionale e comunitario era stato interessato da una forte spinta al rialzo, grazie a una diminuzione della produzione di latte - in particolare in Oceania e in Sud America - e una domanda mondiale piuttosto sostenuta, soprattutto da parte dei Paesi asiatici.

Prezzi alla stalla in recupero nell'UE-28

Le tensioni sui prezzi dei derivati si sono rapidamente riflesse sulla materia prima e, dopo aver toccato i livelli più bassi degli ultimi cinque anni, anche il prezzo del latte crudo alla stalla nell'UE ha cominciato a risalire nell'ultima frazione di anno. Il trend positivo è proseguito nel 2017, attestandosi a gennaio a 33,38 euro/100 kg, con una variazione pari al +12% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. L'incremento registrato dai prezzi alla stalla in tutti i principali Stati membri è stato favorito da una riduzione della produzione di latte comunitaria più sostenuta rispetto al calo stagionale atteso.

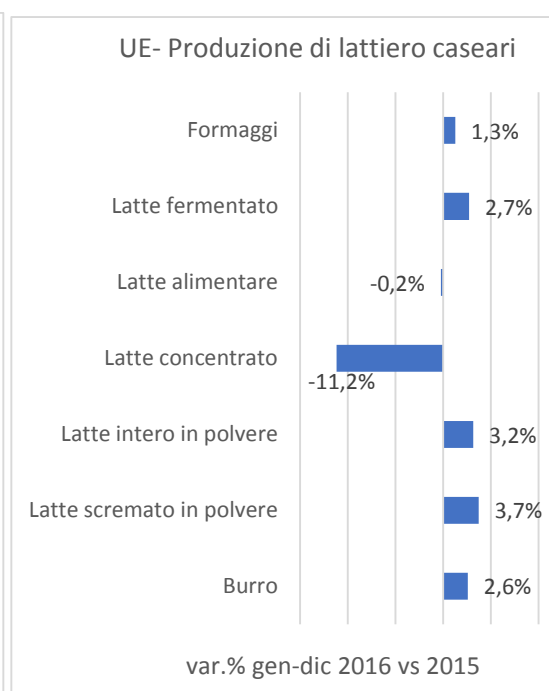
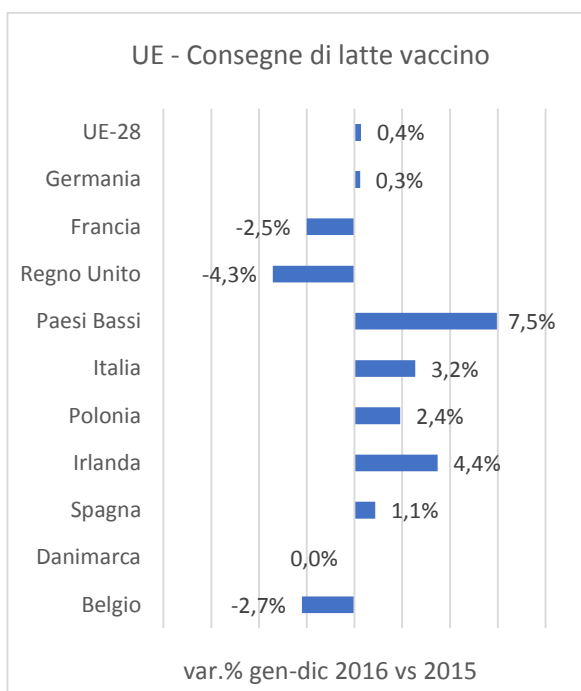


Fonte: elaborazione ISMEA su dati Commissione Europea (Reg. UE n. 479/2010 art. 2)

...e consegne di latte in flessione

In particolare, nell'ultimo trimestre 2016 la produzione UE di latte è diminuita del 3,7%, oltre che a causa dei prezzi troppo bassi, anche per il verificarsi di condizioni climatiche meno favorevoli, minori disponibilità foraggere e la massiccia adesione al piano di sostegno per la riduzione volontaria. Nel complesso, il 2016 si è chiuso con una crescita lieve delle consegne di latte nell'UE (+0,4% rispetto al 2015), seppure con andamenti molto differenziati nei vari paesi produttori: le consegne sono rimaste pressoché stabili in Germania, mentre si sono ridotte in Francia (-2,5%), Regno Unito (-4,3%) e Belgio (-2,7%); sono risultate in crescita sostenuta nei Paesi Bassi (+7,5%), nonostante la forte accelerazione dell'attività di riforma, in Irlanda (+4,4%) e in Italia (+3,2%).

Secondo le previsioni della Commissione UE, le consegne di latte dovrebbero aumentare dello 0,6% nel 2017 - soprattutto a partire dalla seconda metà dell'anno -, come confermato anche dai dati sulle consistenze di capi da latte. Sebbene il numero delle vacche da latte (23,5 milioni di capi) nel complesso dell'UE sia leggermente diminuito tra il 2015 e il 2016 (-0,2%), in alcuni dei principali Paesi produttori le consistenze si sono decisamente ampliate (oltre il +4% sia nei Paesi Bassi che in Irlanda); in altri Paesi - Francia in particolare - vi è stato invece un aumento del numero di manze che sono indicative di un potenziale incremento della produzione di latte nel prossimo anno.



Fonte: elaborazione ISMEA su dati Eurostat, Agea e Commissione UE

L'export sostiene i prezzi dei formaggi UE

Grazie al buon andamento delle esportazioni e dei consumi interni, in associazione alla riduzione della produzione di latte UE, i prezzi dei formaggi sono ritornati sui valori medi del periodo 2011-2015: a dicembre 2016 l'edamer tedesco è arrivato a 3,37 euro/tonnellata con una variazione positiva di ben 43 punti percentuali rispetto allo stesso mese del 2015. Nelle ultime settimane si è assistito a un lieve arretramento dei listini, ma la variazione tendenziale registrata è del 53% in più rispetto ai valori medi del primo trimestre 2016. Per l'emmental, meno destinato al mercato mondiale, la risalita dei prezzi è stata più cauta: nel primo trimestre 2017, infatti, ha evidenziato un aumento tendenziale del 2%, attestandosi su un valore medio di 5,80 euro/kg.

Export UE di prodotti lattiero caseari

BURRO			
tonnellate	2015	2016	var.%
EXTRA UE, di cui:	135.456	162.283	20%
- USA	17.367	19.264	11%
- Arabia Saudita	14.059	18.809	34%
- Egitto	11.167	12.616	13%

LATTE SCREMATO IN POLVERE			
tonnellate	2015	2016	var.%
EXTRA UE, di cui:	691.689	574.207	-17%
- Algeria	108.782	90.623	-17%
- Cina	54.291	51.053	-6%
- Indonesia	46.406	47.268	2%

FORMAGGI			
tonnellate	2015	2016	var.%
EXTRA UE, di cui:	718.580	800.121	11%
- USA	140.068	142.224	2%
- Giappone	68.553	79.066	15%
- Svizzera	54.771	56.878	4%

LATTE INTERO IN POLVERE			
tonnellate	2015	2016	var.%
EXTRA UE, di cui:	400.112	380.454	-5%
- Oman	57.048	45.696	-20%
- Algeria	34.461	32.821	-5%
- Cina	18.165	22.415	23%

Fonte: elaborazione ISMEA su dati Commissione Europea, GTA

Nel 2016, le esportazioni di formaggi UE hanno superato le 800 mila tonnellate (+11% rispetto al 2015), superando anche i livelli del 2013, quando la Russia rappresentava il primo mercato di destinazione della produzione europea. Gli invii verso gli Stati Uniti sono aumentati lievemente (+1,5% rispetto al 2015) e rappresentano attualmente circa il 18% delle esportazioni UE di formaggi. Gli incrementi più importanti si sono registrati verso Giappone (+15%), Arabia Saudita (+16%), Sud Corea (+23%) e Australia (+15%), dove, grazie a una maggiore competitività dell'euro nei confronti del dollaro, sono state acquisite importanti quote di mercato a svantaggio degli Stati Uniti. Per il 2017 si stima un ulteriore aumento delle esportazioni UE di formaggi nella misura del +3% (Fonte: Commissione UE¹).

¹ Short-term Outlook for EU agricultural markets – Winter 2017 (European Commission)

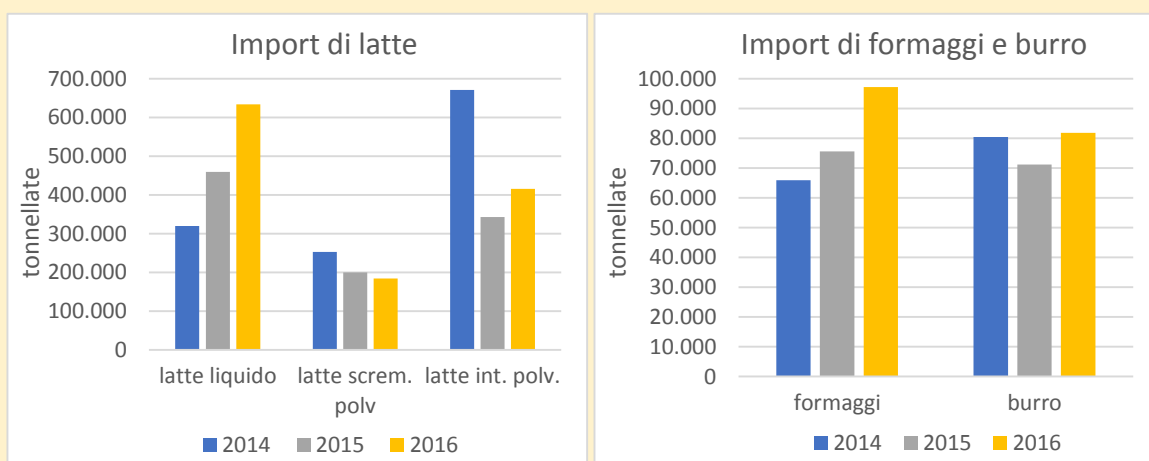
Per quanto riguarda il mercato domestico, il consumo pro capite è aumentato per il terzo anno consecutivo arrivando a 17,7 kg, seppure ad un ritmo più lento (+1,3% rispetto al 2015). Questa dinamica ha spinto la produzione di formaggi (+1,4%) e probabilmente continuerà a sostenerla anche nel biennio 2017-2018 (stima +2%).

FOCUS CINA

Dopo gli incrementi registrati nel corso del 2016, la domanda di importazione di latte e prodotti lattiero caseari da parte della Cina dovrebbe rimanere sostenuta nel corso del 2017, secondo le ultime previsioni del Dipartimento Agricoltura degli Stati Uniti.

In particolare, sono attese in aumento le importazioni di latte intero in polvere, vista la riduzione delle scorte e il continuo incremento della domanda al consumo, soprattutto per l'alimentazione infantile. Nel 2016 l'import cinese è cresciuto del 21% e la Nuova Zelanda detiene la leadership incontrastata del mercato con una quota pari a circa il 90%. Nel 2016 sono cresciute anche le importazioni di formaggi (+29%) e burro (+15%) e anche in questo caso i paesi oceanici rappresentano i principali mercati di approvvigionamento.

A dispetto di un minore interesse per le polveri magre, sono attese in evoluzione le importazioni di latte UHT (+38% nel 2016), di cui l'Unione Europea è il principale fornitore (Germania e Francia, rispettivamente primo e terzo fornitore) con una quota pari ai 2/3 del mercato cinese, seguito dalla Nuova Zelanda con una quota pari al 20%.



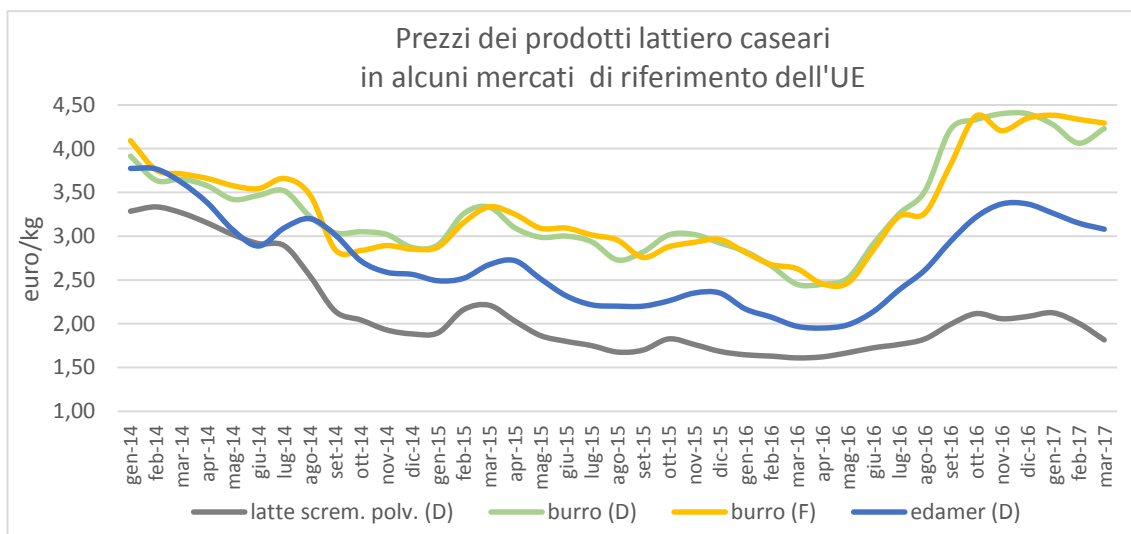
Fonte: elaborazione ISMEA su dati GTA

Prezzi record per il burro UE

Per il secondo anno consecutivo, la forte pressione esercitata dalla domanda USA e dal mercato interno hanno portato al rialzo i prezzi del burro. In particolare, conseguentemente al calo della produzione di latte registrato nella seconda metà del 2016, si è generata una situazione di offerta insufficiente che ha portato i prezzi al livello record di 4.350-4.400 euro/tonnellata nel mese di dicembre. Successivamente i prezzi del burro si sono assestati, ma a marzo 2017 risultano comunque superiori di circa il 30% rispetto alla media degli ultimi tre anni. Nel 2016 la produzione di burro è aumentata del 2,6% e le esportazioni hanno chiuso l'anno con un balzo in avanti di quasi il 20%, grazie a variazioni a due cifre registrate nei principali mercati di destinazione (USA +11%, Arabia Saudita +34% e Egitto +13%). Anche il consumo interno è aumentato (+2% rispetto al 2015), facendo assottigliare il livello degli stock, che a fine anno erano pari a meno di 25 mila tonnellate (ovvero la metà rispetto al livello registrato a dicembre 2015).

Per quanto riguarda il latte scremato in polvere il 2016 è stato caratterizzato da un ulteriore incremento nella produzione (+4%) e da un elevato livello dei magazzini di stoccaggio. A partire dal mese di settembre, con la chiusura degli acquisti pubblici, i prezzi hanno iniziato ad aumentare allontanandosi progressivamente dai livelli intervento (1.698 euro/tonnellata) e arrivando a 2.100 euro/tonnellata a fine dicembre. La risalita dei prezzi ha, tuttavia, influito sulla competitività del prodotto comunitario rispetto ai principali player mondiali che hanno acquisito quote su mercati, come l'Algeria, tradizionalmente forniti da Paesi UE. Nel 2016, infatti, le esportazioni UE di polveri magre sono complessivamente diminuite nella misura del 17%, a fronte di un aumento registrato dagli Stati Uniti (+1,6%) e dalla Nuova Zelanda (+8%). Nelle battute iniziali

del 2017 i listini UE sono nuovamente entrati in una fase flessiva e ciò, in associazione ad una ripresa delle esportazioni e un contenimento della produzione potrebbe riequilibrare il mercato comunitario.



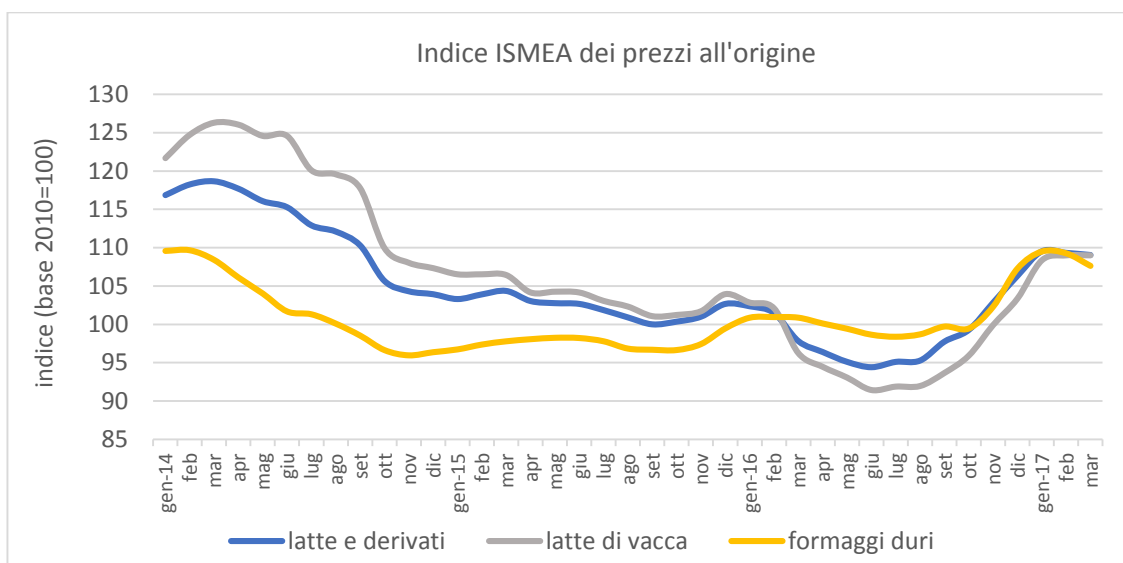
(D) Germania; (F) Francia

Fonte: elaborazione ISMEA su dati ZMB, FranceAgrimer

Mercato nazionale in frenata

Qualche accenno di correzione del mercato si è notato anche a livello nazionale, in particolare per il prezzo del latte spot e di alcuni formaggi Dop maggiormente sensibili alle tendenze continentali. L'attenzione resta alta soprattutto con riferimento ai prezzi alla stalla considerando l'imminente scadenza dell'accordo aziendale siglato in Lombardia (e che rappresenta il riferimento anche per altre regioni) che fissa a 39 euro/100 litri il valore percepito dagli allevatori per i mesi di marzo e aprile 2017.

Nonostante la sostenuta ripresa di fine anno, il mercato lattiero caseario nazionale ha chiuso il 2016 con una flessione del 3,5%, come evidenziato dall'andamento dell'[indice Ismea dei prezzi all'origine](#) (base 2010). La dinamica è stata determinata quasi esclusivamente dai prezzi alla stalla (indice -7,1% rispetto al 2015), tenuto conto che rispetto all'andamento dell'anno precedente hanno recuperato sia i formaggi duri (indice +3,0%) che il burro (indice +7,8%). Nel primo trimestre 2017 l'indice per i lattiero caseari mostra una netta ripresa su base tendenziale (+8,7% rispetto al periodo gennaio-marzo del 2016), proprio grazie all'inversione del trend dei prezzi del latte crudo alla stalla.



Fonte: ISMEA

Scendendo nel dettaglio dei singoli prodotti monitorati, nel primo trimestre 2017 è evidente la battuta d'arresto registrata dei prezzi del burro (-4,2% per lo zangolato rispetto agli ultimi tre mesi del 2016), sebbene il livello dei listini resti più che raddoppiato rispetto a un anno fa.

Per quanto riguarda i formaggi grana, i prezzi registrati in questa prima frazione del 2017 evidenziano aumenti di un certo rilievo, soprattutto nel confronto con i valori di un anno fa. Per il Parmigiano Reggiano con almeno 12 mesi di stagionatura, l'incremento dei listini ha sfiorato il +20% rispetto ai primi tre mesi dello scorso anno ed è ascrivibile alle buone aspettative sulla domanda estera e alla contrazione dell'offerta, ma solo in termini di scorte di magazzino. Sul fronte della produzione, infatti, il 2016 si è chiuso con un aumento del numero di forme (+5,1% rispetto al 2015) e, secondo i dati diffusi dal Consorzio di Tutela, il trend positivo resta confermato anche nel primo trimestre 2017 (+3,0% su base tendenziale). Per il Grana Padano, l'aumento dei prezzi è stato più attenuato rispetto al Reggiano in questo primo trimestre dell'anno (+9,3% su base tendenziale), ma comunque rilevante; le prospettive dell'export appaiono buone, anche in considerazione della maggiore competitività del Padano sui mercati esteri in virtù del differenziale di prezzo tra i due grana, che dopo oltre tre anni è nuovamente superiore ai 2 euro.

La situazione resta depressa per gli altri formaggi tradizionali, con variazioni ancora negative nel confronto con le quotazioni di un anno fa più intense per Provolone Valpadana (-2,7% rispetto al primo trimestre 2016) e più contenute per Gorgonzola e Asiago (rispettivamente -0,6% e -0,8% su base tendenziale).

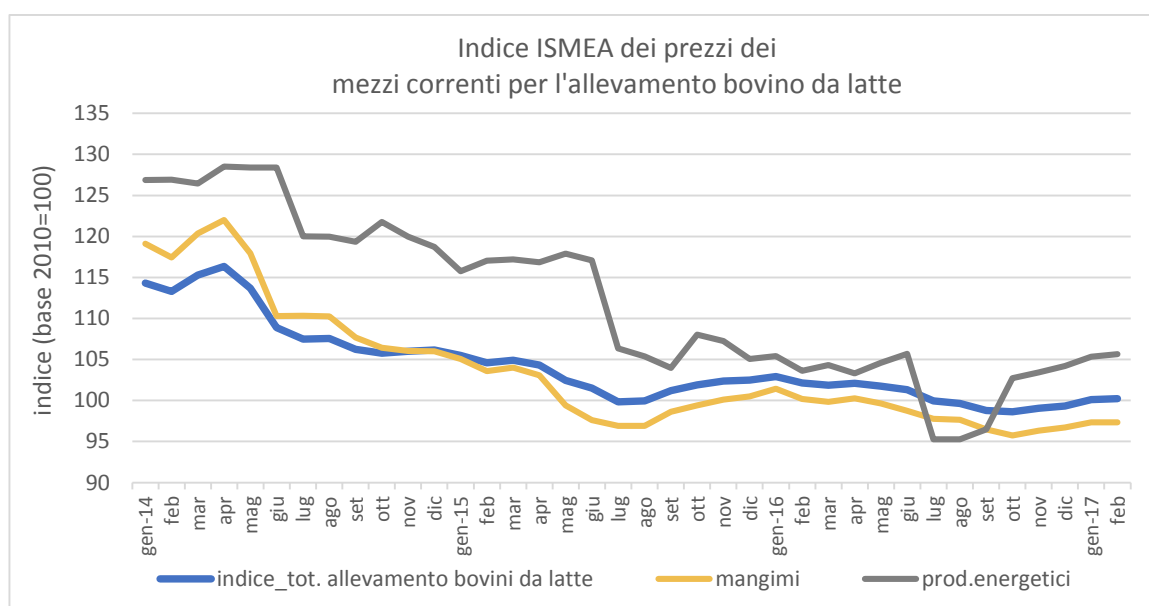
Prezzi medi all'origine di latte e derivati

euro/kg (iva esclusa)	2015	2016	var.% 2016/15	I trim 17	var. I trim 17/ I trim 16 IV trim 16	
Grana Padano (4-12 mesi)	6,46	6,52	0,9%	7,21	9,3%	6,0%
Parmigiano Reggiano (12 mesi)	7,63	8,53	11,8%	9,86	19,5%	9,3%
Gorgonzola (maturo dolce)	5,64	5,17	-8,4%	5,36	-0,6%	3,6%
Asiago (fresco >20 gg.)	4,69	4,33	-7,7%	4,44	-0,8%	2,0%
Provolone Valpadana (fresco)	5,53	5,19	-6,2%	5,30	-2,7%	2,9%
Mozzarella (125 g)	4,61	4,22	-8,4%	4,36	-2,3%	3,8%
Burro (zangolato)	1,50	1,72	14,3%	2,56	111,7%	-4,2%
Latte spot (Lodi)	0,34	0,33	-4,8%	0,37	33,1%	-11,0%

Fonte: ISMEA

...anche per
i prezzi
degli input
produttivi

In generale, anche [i prezzi degli input produttivi](#) per l'allevamento bovino sono stati caratterizzati da un andamento flessivo, come evidenziato dall'indice Ismea che per il 2016 ha fatto registrare una contrazione media del 2% rispetto al 2015. A determinare un contenimento dei costi di produzione hanno contribuito soprattutto le voci legate all'alimentazione del bestiame (indice: -2% rispetto al 2015), in particolare soia e sottoprodotti della lavorazione del frumento.



Fonte: ISMEA

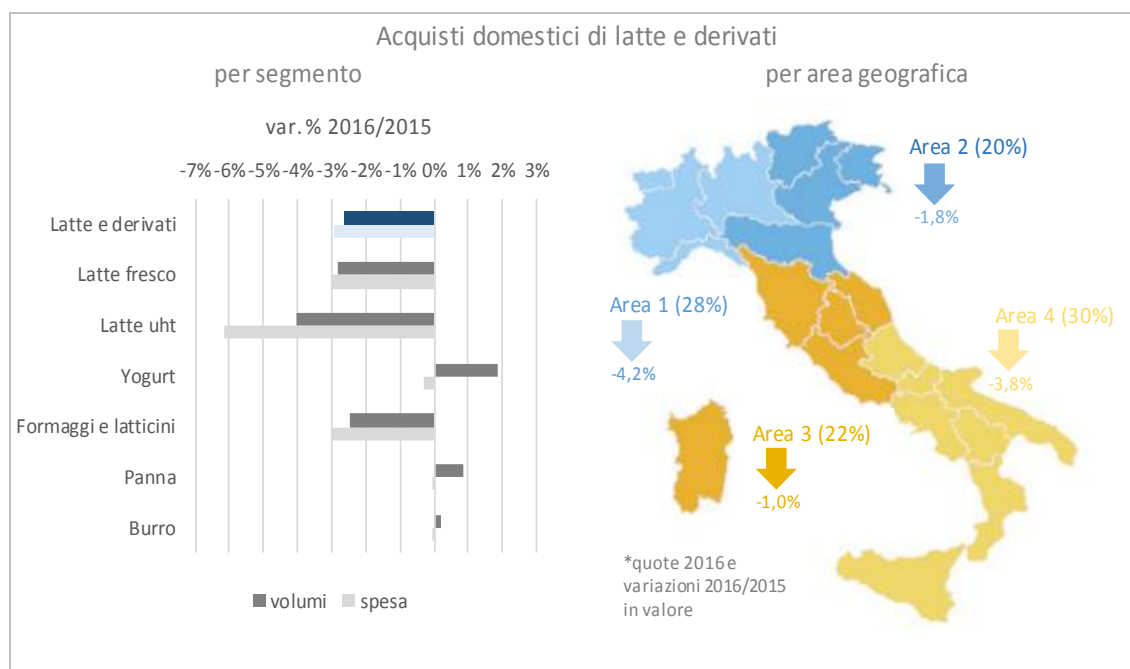
Consumi domestici ancora in calo

La domanda domestica di latte e derivati ha continuato a contrarsi nel corso del 2016, confermandosi uno dei segmenti più penalizzati dalle scelte dei consumatori italiani, evidenziando una riduzione della spesa pari al 3% nel confronto con l'anno precedente. La flessione ha interessato tutte le aree geografiche, sebbene sia stata meno evidente nelle regioni centrali (inclusa Sardegna) e nord orientali, rispettivamente -1% e -1,8%, e con andamenti e intensità differenziati nei vari segmenti merceologici.

La flessione degli acquisti di latte, divenuta ormai una componente strutturale delle abitudini alimentari degli italiani, ha coinvolto sia dell'ult (-4,0% in volume e -6,1% in valore) che il fresco (-2,8% in volume e -3,0% in valore), sebbene in quest'ultimo caso si sia evidenziata una maggiore tenuta sul fronte dei prezzi medi al consumo. Fa eccezione il segmento dell' "alta digeribilità" che pur rappresentando ancora una quota esigua della spesa familiare, evidenzia una crescita a due cifre nelle preferenze dei consumatori.

Tra i formaggi, complessivamente in calo del 2,5% in volume e del 3,0% in termini di spesa, solo i duri hanno mostrato variazioni negative più contenute rispetto allo scorso anno grazie a una maggiore stabilità in termini di prezzi medi.

L'unico settore a mostrare una dinamica positiva dei consumi domestici è lo yogurt (+1,9% in volume e -0,3% in valore) che, grazie alle caratteristiche nutrizionali, alla varietà di assortimento e all'ampia gamma di prezzo, riesce a soddisfare le più svariate esigenze dei consumatori in termini di benessere, praticità, versatilità d'uso in cucina, ecc.



Fonte: elaborazione su dati ISMEA NIELSEN (Consumer Panel Service)

Export record per i formaggi italiani

Sul fronte della domanda estera i formaggi *made in Italy* hanno, invece, registrato un nuovo record nel 2016. In particolare, il deficit strutturale della bilancia commerciale ha raggiunto il livello minimo dell'ultimo decennio e, rispetto al 2015, sono stati recuperati oltre 380 milioni di euro: le esportazioni di latte e derivati sono aumentate del 6% in valore, mentre le importazioni sono arretrate del 7%, attestandosi rispettivamente a 2,7 e 3,2 miliardi di euro.

Si conferma, inoltre, il saldo commerciale positivo per gli scambi di formaggi e latticini (867 milioni di euro nel 2016), con le importazioni in flessione del 3,6% in valore e le esportazioni in aumento del 7,0% in valore. Le migliori performance sui mercati esteri sono state registrate da Grana padano e Parmigiano reggiano (+7% in valore e +4% in volume), dai formaggi freschi e latticini (+10% in valore e +11% in volume) e dai grattugiati (+12% in valore e +15% in volume).

La Francia si è consolidata nel ruolo di principale acquirente di formaggi italiani, sebbene la crescita registrata (+8% in volume e in valore) sia risultata inferiore rispetto a quanto evidenziato per gli invii verso Germania e Regno Unito. Anche il mercato statunitense ha evidenziato un incremento, malgrado il progressivo apprezzamento del dollaro abbia impattato sul fronte degli introiti e sui valori medi all'export (in media 8 euro/kg a fronte dei 8,6 euro/kg del 2015).

Esportazioni italiane di formaggi e latticini per paese di destinazione

Paesi	tonnellate			.000 euro		
	2015	2016	var %	2015	2016	var %
Export totale	357.700	388.396	8,6%	2.259.969	2.417.771	7,0%
Francia	76.160	82.235	8,0%	421.432	454.169	7,8%
Germania	50.689	57.764	14,0%	372.804	406.372	9,0%
Stati Uniti	32.853	35.956	9,4%	283.187	289.392	2,2%
Regno Unito	31.761	35.289	11,1%	199.819	217.309	8,8%
Spagna	20.979	19.427	-7,4%	112.047	115.757	3,3%
Altri paesi	145.257	157.725	8,6%	870.679	934.772	7,4%

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISTAT

Per quanto riguarda le importazioni, alla contrazione degli esborsi è corrisposto un lieve incremento dei quantitativi di formaggi acquistati dall'estero (+1,2%) a conferma che trattasi di prodotti caratterizzati da un ridotto valore medio. Oltre ai freschi (+2,7% in volume), hanno evidenziato una variazione positiva soprattutto gli acquisti dall'estero di grattugiati (+32,6% in volume) e semilavorati tipo cagliate (+5,9%).

È proseguita anche nel 2016 la contrazione delle [importazioni di latte in cisterna](#) (-14,0% in volume, pari a 218 mila tonnellate in meno), che ha interessato tutti i principali fornitori dell'industria nazionale: Germania (-20%), Francia (-6%), Slovenia (-8%) e Austria (-4%). In calo anche le importazioni di latte confezionato (-7% in volume) e burro (-11% in volume) e, l'unico segmento in controtendenza si conferma lo yogurt (+4,8% in volume e +7,2% in valore) in linea con l'andamento della domanda interna.

Importazioni italiane di latte sfuso in cisterna per paese fornitore

Paesi	Quantità (t)			Prezzi (€/kg)		
	2015	2016	var. %	2015	2016	var. %
Import tot., di cui	1.556.083	1.337.673	-14,0%	0,29	0,28	-3,7%
Germania	617.437	495.115	-19,8%	0,26	0,25	-5,0%
Francia	319.453	300.353	-6,0%	0,32	0,31	-2,4%
Slovenia	206.258	190.004	-7,9%	0,31	0,27	-12,0%
Austria	151.616	145.959	-3,7%	0,27	0,26	-4,1%
Repubblica ceca	51.915	56.533	8,9%	0,32	0,30	-5,4%
Slovacchia	66.248	55.404	-16,4%	0,27	0,28	2,5%
Ungheria	102.913	43.644	-57,6%	0,27	0,29	5,0%
Polonia	8.299	11.624	40,1%	0,30	0,25	-18,7%

Fonte: elaborazioni ISMEA su dati ISTAT

Direzione Servizi per lo Sviluppo Rurale

Redazione a cura di: Mariella Ronga

e-mail: m.ronga@ismae.it

www.ismeamercati.it

www.ismea.it